

## 5 ottobre

Il direttore di «Chi» Alfonso Signorini ne viene in possesso. E avvisa i vertici di Mondadori Marina Berlusconi e Maurizio Costa.

## 5-19 ottobre

Anche Marina Berlusconi, Maurizio Costa e il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi vedono il video.

## 12 ottobre

Le scene di via Gradoli vengono visionate dal nuovo direttore di «Liberò» Maurizio Belpietro.

## 14 ottobre

Anche Giampaolo Angelucci, editore di «Liberò» e «Il Riformista», avrebbe visto il film. Lui, però, smentisce.

In totale almeno  
15 persone  
vedono il video  
incriminato

### In breve

#### Settimana decisiva per interrogatori e udienze

Settimana importante, forse decisiva, per l'inchiesta di via Gradoli. Mercoledì ci sarà il Tribunale del Riesame per i quattro carabinieri arrestati e per cui gli avvocati chiedono la liberazione o misure più leggere. Gli indagati potrebbero essere sentiti anche prima dai magistrati Capaldo e Sabetelli. La convocazione più attesa è quella di Marrazzo, ancora da fissare.

#### I racconti dei trans davanti agli investigatori

Anche ieri una lunga sfilata di transessuali negli uffici del Ros dell'Arma dei carabinieri. Gli investigatori stanno ancora cercando due di loro, Brenda, scomparsa dopo i primi giorni, e Michelle, all'estero da prima che scoppiasse lo scandalo. I militari cercano di trovare indizi e prove sul presunto giro di ricatti e rapine messo in piedi dalla squadra della Compagnia Trionfale, da quanto tempo andava avanti e quanto è esteso.

#### Quei verbali pieni di omissis

A disposizione delle parti da ieri ci sono anche i verbali con le deposizioni di otto trans, i primi sentiti sul caso Marrazzo. Si tratta in tutto di 24 pagine la maggior parte delle quali sono coperte da omissis. «Parti tecniche» spiegano gli investigatori «relativi ad aspetti dell'inchiesta che devono restare segreti perché ci sono indagini in corso». Ma è caccia ai nomi di altri clienti e potenziali vittime del giro organizzato in via Gradoli.

Masi, lo stesso Angelucci esattamente due giorni dopo va alla Photomasi, vede il video e si dice interessato. «Ma io del video con Angelucci ne parlo solo quando il caso è già scoppiato e scrivo sul mio giornale che anche io lo avevo visto: lo incontro per altri motivi...», spiega Belpietro. E anche Angelucci smentisce: «Mai visto quel video, mai comprato, mai saputo nulla da Belpietro». Un comportamento veramente britannico. D'altra parte, gli Angelucci questa estate erano presi da altre vicende, sempre legate al presidente Marrazzo ma nella sua veste istituzionale. A febbraio, infatti, l'inchiesta della Procura di Velle-

#### La scelta del premier Berlusconi telefonò «Stai attento, c'è un brutto video su di te»

tri accende i riflettori su uno dei tanti pezzi dell'impero Angelucci. Scatta l'ispezione regionale. Si scopre che i pazienti venivano dirottati da Velletri, struttura accreditata, a Montecompatri, in una struttura non accreditata. E a settembre a Montecompatri viene revocata l'autorizzazione. Scatta la revoca anche per Velletri, a cui gli uffici stanno ancora lavorando. Intanto, come se non bastasse due decreti intaccano il cuore del sistema Angelucci. Il numero 46 limita il day hospital a 10 posti ogni 100, prima in alcuni casi erano il 40%. L'altro colpisce gli introiti sui trattamenti di lungodegenza. Insomma, a luglio e nei mesi successivi gli Angelucci avevano altro a cui pensare. La sanità laziale, costretta dal Piano di rientro a tagliare circa 30-35 milioni alle cliniche Angelucci. «Ovviamente non solo a loro», spiega il vice di Marrazzo, Montino, finito nel mirino di Liberò, due giorni fa. ♦

## Anno '96, Gasparri perso tra i trans

Il Giornale ricostruisce l'incidente della primavera di tredici anni fa, quando l'ex ministro fu fermato dai carabinieri

### La storia

Era la primavera del 1996, tredici anni fa. L'ormai ex sottosegretario agli Interni Maurizio Gasparri «venne invitato al Circolo del Polo, nella zona sportiva dell'Acqua Acetosa, che a quei tempi e anche in questi la sera pululava di donne o uomini in vendita con perizoma e calze a rete». La moglie di Gasparri arrivò all'appuntamento in auto, in compagnia di Italo Bocchino poiché il marito, attardatosi per questioni di partito, le disse che l'avrebbe raggiunta di lì a poco.

Gasparri arrivò però con molto ritardo perché, qualche minuto prima, una pattuglia di carabinieri s'era incuriosita dall'indugiare a singhiozzo di una Fiat Punto fra i viali dell'Acqua Acetosa. Era la Fiat Punto dell'ex sottosegretario agli Interni. Gasparri si qualificò e spiegò che stava facendo su e giù lungo quei viali pieni di circoli sportivi (e non solo di circoli sportivi) perché non conosceva l'esatta ubicazione del Circolo del Polo e a causa della scarsa illuminazione, non riusciva a trovare l'entrata.

Chiarito l'equivoco, l'esponente aennino trovò la strada giusta e arrivò a destinazione. «Una volta al ta-

### Il personaggio

Da «colonnello» di An a presidente del gruppo Pdl



Presidente del gruppo dei senatori Pdl, è stato parlamentare del Msi e di An, sottosegretario all'Interno e ministro delle Comunicazioni.

volò Gasparri ha sbandierato ai quattro venti l'episodio - ricorda un testimone - fors'anche per giustificarsi dell'inqualificabile ritardo: «Ahò, ma lo sapete? M'hanno fermato i carabinieri qua vicino. Pensa se passava qualcuno e me vedeva, poteva pensare che annavo coi trans!»». Seguono le battute, non tutte riferibili, degli altri commensali.

È la ricostruzione che fa «Il Giornale» di Vittorio Feltri sulle voci che in questi giorni inseguono l'ex ministro Maurizio Gasparri. Sotto un titolo a tutta pagina («Politici e trans, Gasparri spiega») eccola la verità: s'era smarrito. ♦